SOMMARIO

Le condizioni di abbonamento per il 1927

Egregi lettori,

Memori della cortese Vostra accondiscendenza, vorremmo chiederVi, anche per il prossimo anno, di concorrere in parte alle nuove maggiori spese per la pubblicazione del giornale. Ci permettiamo invece chiedervi di rinnovarci l'attestazione ambita della Vostra stima, presentandoci un nuovo abbonato pel 1927. Le condizioni permangono invariate:

	per l'Italia	per l'Estero
Anno intero . . .	L. 30 —	L. 45 —
Semestre	„ 17,50	„ 26 —
Col “ *Giornale Vinicolo Italiano* „ per un anno . .	„ 60 —	„ 90 —

Chi pagherà l'abbonamento annuo entro il 31 Dicembre corrente avrà diritto allo sconto del **25 per cento** sul prezzo di vendita di tutti i Manuali ed opuscoli di edizione Ottavi che dovesse acquistare nel corr. mese.

La quota d'abbonamento deve essere accompagnata dalla striscia che reca l'indirizzo al quale viene attualmente spedito il giornale.

Non si rilascia ricevuta se non a chi, richiedendola, unisca cinquanta centesimi pel rimborso delle spese.

Ringraziamenti, auguri. L'AMMINISTRAZIONE.

Tirando le somme

Alla fine dell'anno si può, e si deve, tirare un po' le somme. Come è andata? — Ognuno a casa sua farà i conti suoi. Io debbo fare un po' di contabilità generale. Ma contabilità senza numeri; conteggio d'impressioni. Eccole: Annata bisbetica e maligna fu il 1926. E ben lo dimostrò l'andamento della campagna granaria.

Ricorderò, a questo riguardo, che, ciò nonostante, si fece in tutta Italia un raccolto di frumento ben superiore alla media. Se vi potevano esser dubbî sull'efficacia della cosidetta «*battaglia del grano*», proprio l'annata che oggi finisce, colle sue cattiverìe, si è incaricata di dissiparli, dimostrando che la battaglia venne seriamente combattuta, e che non fu perduta. Anzi! — Si potrebbe infatti ragionare molto alla buona così: Se con un'annata pessima si è ottenuto tanto, solo che il 1927 si degni d'essere meno birbone del 1926, si dovrebbero ottenere risultati ancor più cospicui, e avvicinarsi a passi rapidi, se pure ancora numerosi, alla vittoria. Io ci credevo prima, e ci credo ancor più dopo il primo anno di lotta.

*

Ma, caso per caso, quante disdette! — E talora anche quali vere perdite e sconfitte!

E immeritate; perchè vi fu chi coltivò bene, benissimo, il suo grano, e raccolse spighe semivuote. Le ruggini imperversarono. Ne parlammo qui a sazietà.

Nè soltanto il frumento ebbe danni. Lo stesso *granoturco*, che per lo più tanto si compiace del piover molto, non ebbe tempo favorevole nemmen lui. Pioggia fredda quando ci voleva caldo; e pioggia daccapo, nell'autunno, quando il granoturco doveva maturare e seccare. Parlo dell'Alta Italia, che appunto del granoturco è la maggior produttrice.

E i *foraggi?* Chi non ebbe uno o due tagli sciupati? Come hanno desiderato il *silos*, quest'anno, i molti, moltissimi, che non l'hanno ancora!

Perfino le *coltivazioni industriali* (tabacco, barbabietole, ca-

napa) qua e là soffersero. La canapa tuttavia avrebbe ancor dato notevoli produzioni. Ma... c'è il grosso guajo che il prodotto non si vende.

*

Nella resa del conto annuale quest'ultimo amaro capitolo influisce penosamente. Queste benedette colture a prodotto non alimentare, ma alimentatore d'industrie, vanno ogni tanto soggette a crisi di non vendita, o di svendita. Ricercarne la cause può essere interessante per l'economista; meno per l'agricoltore, il quale deve correr subito alla conseguenza pratica che non può essere che questa: nel nuovo anno coltivar meno canapa.

Colture per sostituirla, in rotazioni diverse, non mancano: barbabietole, tabacco, patate, granoturco ecc.; e perchè no la Soja di cui si ragionava nella nostra ultima conversazione?

Lo so: ciò non rimedia al danno attuale. Vorrei però, in un orecchio, ricordare agli amici canapicultori una cosetta: — Quando la canapa aveva toccato prezzi iperbolici, non hanno essi guadagnato molto, e, se ebbero giudizio, anche risparmiato?

Non sempre la può andar bene. Auguri ne possiamo fare, e di tutto cuore! Ma non possiamo far coro a lamentazioni disperate, quasi che l'agricoltura italiana già fosse sull'orlo del fallimento. Le esagerazioni del vero non sono più il vero.

E il prezzo della terra, e gli stessi canoni d'affitto, che si mantengono altissimi ancora, anche nelle regioni della canapa, dicono chiaro che se c'è il guaio, esso però non ha ancor gettato l'agricoltura in quella *crisi gravissima* di cui si parla. E non ve la getterà. Gli agricoltori romagnoli, emiliani, veneti, non sono dei pusillanimi. Sanno lottare, e vincere. Vinceranno anche questa battaglia.

*

Bestiame in ribasso. Suini deprezzatissimi. Sono, anche questi, brutti capitoli del bilancio agricolo 1925-26. Si perde... per riguadagnare però, certamente, nel prossimo anno.

Putroppo, è vero. La rivalutazione della lira grava innanzitutto sulle aziende rurali. Inevitabilmente. E qui non so proprio che dar ragione ai miei buoni amici se se ne lagnano. Ma se si dovesse pensare a rimedî, a provvedimenti, bisognerebbe o-

nestamente riconoscere che non ve ne sono. Che per lo meno non si possono chiedere al Governo... Bisogna ancora intensificare le colture anche foraggere, bisogna studiare mezzi più economici di coltivazione, di allevamento, di alimentazione degli animali. Anche qui, insomma, lavorare di più e meglio. E predisporre animi, metodi, indirizzo, a una moneta *diversa* da *quella* di questi ultimi anni: moneta migliore, in quantità minore. Quest'ultimo mònito faccio anche ai *risicultori*, che, veramente, sono adesso in crisi.

*

L'olio pure a prezzi alquanto ribassanti. Ma non dimentichiamolo, le qualità migliori, i prodotti scelti, si sostengono e si sosterranno. Ricordiamolo per mirare al meglio anche in questo ramo. Ne riparleremo.

*

Un po' di conforto ci viene dal sostegno nei prezzi del *vino*, e dal ribasso dei *concimi chimici azotati* di pura marca nazionale. Un po' ribasserà la calciocianamide (7 a 8 lire al quintale); di più il solfato ammonico e il nitrato ammonico (10 a 15 lire di meno al quintale). E' un buon indizio.

Altro di meglio verrà. Il Comitato permanente del grano, lo stesso Duce, se ne interessano. E gli agricoltori sono ben rappresentati e difesi dai Gerarchi della Federazione Sindacati Agricoltori.

**

Tirando la somma delle somme, sì, un'annata non grassa; anzi magretta.

Vi auguro di cuore, con antica e, direi, provata amicizia, che il 1927 sia grassissimo. Ma ajutatevi perchè Dio vi ajuti. E contate sulla fida collaborazione del vecchio «Coltivatore».

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

Il fruttajo.

Il fruttajo è il locale usato per conservare le frutta fresche. Per le pere e mele invernali può bastare una stanza che quasi mai non manca in ogni casa di abitazione di campagna, posta a pianterreno o alquanto sotterra, esposta a tramontana, con muri solidi, asciutti, intonacati e imbiancati; con pavimento di mattoni e con buone aperture che permettano una facile aerazione.

La porta d'ingresso è meglio sia a nord, possibilmente doppia, che si apra all'esterno. E' opportuno avere anche un'altra porta opposta in modo che aprendola si possa avere una rapida ventilazione.

Le finestre devono chiudersi bene, con battente di legno esterno, così da poter tenere il locale al bujo.

Con queste disposizioni la temperatura si può mantenere costante e si proteggono le frutta dal gelo e dalle temperature di oltre 10° C.

***

La temperatura non deve discendere mai a zero gradi e per le varietà autunnali può salire fino ad 8 e 10° C. Per le varietà invernali occorre una temperatura di 5° C. pressochè costante.

Perciò, senza ricorrere a dei refrigeranti, quando si è portata la frutta nella stanza, si tiene chiuso e sempre al bujo nelle ore calde e quando si hanno dei momenti, specialmente di notte, in cui la temperatura discende a 8° e rispettivamente a 5° C. si apre per chiudere al mattino, prima che la temperatura si alzi.

***

Come ho fatto rilevare nella mia ultima nota del novembre, l'umidità necessaria perchè le frutta non avvizziscano, bisogna regolarla colla ventilazione, facendo entrare dell'aria dal di fuori che abbia temperatura eguale a quella che ha o che si vuol mantenere nel fruttajo (1).

La ventilazione bisogna farla 1 e 2 volte per settimana. Se la temperatura esterna è di 5° C. si possono aprire le porte contempo-

(1) In verità questo non è facile. T. P.

raneamente per ottenere un rapido cambiamento d'aria ammenochè il tempo non sia ventoso. Se la temperatura è troppo alta o troppo bassa si faccia una ventilazione moderata appena la temperatura interna comincia a scostarsi dai 5° C.

Da ciò la necessità di tenere un termometro dentro e fuori della stanza.

Del resto questa è una pratica che si segue anche per le cantine.

***

Abbiamo già veduto nell'ultimo articolo che per non accumulare troppa umidità nell'ambiente nei primi giorni in cui vi si portano le frutta, conviene sottoporre queste al processo di *trasudamento*, ammucchiandole su graticci per 10-15 giorni, in luogo ventilato come si pratica per le uve da tavola. Col trasudamento evapora l'acqua interstiziale e l'acqua aderente alla buccia. Quando il peduncolo subisce un certo avvizzimento e la buccia acquista la *patina di maturazione* rendendosi anche asciutta, si portano le frutta nel fruttajo.

E' necessario nel porre le frutta sui supporti, sui graticci, sulle scansie, di ripassarle una per una con un panno sottile di cotone, per asciugarle perfettamente e per scartare eventualmente qualche frutto bacato o contuso.

***

Le frutta provenienti da terreni sani, asciutti, non umidi, nè soverchiamente ricchi di umus, si prestano meglio per la conservazione; così anche le frutta di montagna e di collina che hanno la buccia più consistente si conservano meglio.

E' inutile aggiungere che prima bisogna fare una buona pulizia al locale di conservazione, le pareti eventualmente si imbiancano, così anche i supporti e le scansie sulle quali si intende stendere le frutta.

Le frutta alla loro volta devono essere collocate libere, discoste, in modo che vi possa circolare l'aria. Se due frutti si toccano, è al punto di contatto che si sviluppano le muffe e che avviene il contagio del marciume.

A proposito di queste muffe, per preservare le frutta è molto utile di irrorare migliori prima di raccoglierle con una soluzione

all'uno per mille di solfato di rame, ciò che io ho consigliato da tempo e che vidi praticato dal Cav. Cogo.

***

Durante la conservazione le pere e le mele invernali perdono dal 10 al 20 % del loro peso in grande media.

Trascorso il Natale, le frutta perfettamente asciutte e sane si possono ritirare, approfittando di una giornata fredda e serena, in armadi a muro, in cassettoni tenuti chiusi, con un bicchiere contenente dell'alcool per tenere disinfettato l'ambiente. Anticamente si usavano conservare anche nei granai: nei mucchi di avena o di grano.

Trattandosi di maggiori quantità si possono stratificare in casse o piccole botticelle da trasporto con cascami di sughero, di paglia triturata asciutta, di pula di riso, come si fa per l'uva da tavola. Le botticelle si tengono in luogo fresco.

Naturalmente con questo mezzo le frutta perdono meno peso; ma bisogna essere accorti di sballarle o di spedirle così imballate in modo che arrivino al giusto momento della loro maturazione.

D. Tamaro.

Relazione su coltivazioni di frumento nell'anno 1925-26

(Continuazione e fine: Vedi N. 35).

Podere «Pioppe»:

Terreno di medio impasto, fertile, ricco di sostanza organica.

Superficie coltivata a frumento Ettari 2,5.

Varietà di frumento: Inallettabile Fam. 96.

Semina a macchina: Ettari 2 a righe distanti cm. 30; Ettari 0,5 a cm. 40. Semina primi Ottobre.

Quantitativo di seme per Ettaro Kg. 80.

Nascita regolarissima.

Alla fine dell'inverno si sono notati diradamenti rilevanti dovuti ad attacchi di insetti alle radici.

Lavori culturali: Primi di marzo, sarchiatura con zappa a mano; 20-22 Marzo prima leggera rincalzatura pure con zappa; 2-4 Aprile seconda rincalzatura solamente della parte seminata a cm. 30. Per la parte seminata a cm. 40, dopo la prima rincalzatura si è proceduto alla semina di erba medica coprendo il seme con rastrello. Subito dopo il primo di questi lavori è incominciato un forte accestimento, tanto che dopo poco più di un mese la fittezza del campo era normale e la vegetazione lussureggiante.

Fioritura ritardata ai primi di Giugno; fecondazione abbastanza buona, quantunque disturbata da piogge.

Alla metà di Giugno, parziale allettamento del frumento seminato a righe distanti cm. 40; resistenza perfetta di quello seminato a centimetri 30 (1).

Nella seconda quindicina di Giugno si sono manifestati attacchi di ruggini, ai quali il frumento ha resistito abbastanza bene. La maturazione ne sarebbe stata precipitata, ma alcune giornate fresche e piovose hanno permesso alla pianta di rimediare ai danni della ruggine ritardando la mietitura e facendo sì che gli effetti della stretta fossero limitati.

Mietitura 7-10 Luglio. Trebbiatura 22 Luglio.

Prodotto di Ettari 2 seminati a righe distanti cm. 30: Granella Q. 65,60, media per ettaro Q. 32,75. — id. di ettari 0,5 seminati a righe distanti cm. 40: Granella Q. 15,60, media per ettaro Q. 31,20. — id. di ettari 2,5: Paglia Q. 95; Stoppia Q. 30. Totale Q. 125. Media per Ett. Q. 50.

Osservazioni. La differenza di prodotto è stata causata dal parziale allettamento avvenuto nel frumento seminato a righe distanti cm. 40, il quale ha anche sofferto un poco di più per la ruggine.

Mi pare che da queste coltivazioni venga dimostrata l'importanza di fare due rincalzature per vincere l'allettamento.

L'impianto del mediçaio è però riuscito magnificamente, cosa che in passato non era mai avvenuta con frumenti seminati a spaglio o a righe più strette (2).

Podere «Rottazzi».

Terreno molto sciolto, ma fertile. Superficie coltivata a frumento Ett. 1,05.

Varietà di frumento: Inallettabile Fam. 96.

---

(1) Mai esagerare colle distanze, come ho sempre raccomandato! T. P.
(2) Altra verità da me ripetuta. Bravo Campanini! T. P.

Semina prima decade Ottobre, a macchina: Ett. 1 a righe distanti cm. 30; Ett. 0,5 a righe distanti cm. 40.

Quantità di seme per ettaro kg. 80. Nascita regolare.

Lavori culturali uguali a quelli del Podere Pioppe; così le fasi vegetative sono state perfettamente identiche, compreso il parziale allettamento del frumeno seminato a righe più distanti.

Mietitura 7-10 Luglio — Trebbiatura 22 Luglio.

Prodotto di Ett. 1 seminato a righe distanti cm. 30: Granella Q. 34,20 (1). — id. di Ett. 0,5 seminato a righe distanti cm. 40: Granella Q. 16,25, media per Ett. Q. 32,50. — id. di Ett. 1,5: paglia Q. 52; stoppia Q. 21. Totale Q. 73, media per Ett. Q. 48,66.

Osservazioni: I risultati di questa coltivazione confermano pienamente quelli del Podere Pioppe con essa confinante, nonostante la differenza di prodotto dovuto certamente alla diversa natura del terreno e alla minore ricchezza in sostanza organica.

Podere « Fosse ». Campo dimostrativo.

Terreno di medio impasto, tendente allo sciolto, molto fertile.

Superficie coltivata a frumento Ett. 0,5 — Varietà di frumento: Ardito.

Preparazione del terreno accuratissima, e prima dell'erpicatura spargimento dei seguenti concimi: Perfosfato min. Q. 3, Solfato ammonico kg. 50 (rispettivamente per Ett. Q. 6 e Q. 1).

Semina a macchina, a righe distanti cm. 30.

Quantitativo di seme kg. 50.

Epoca della semina: prima decade ottobre. Nascita regolarisssima.

Durante l'inverno, almeno apparentemente, non ha subito danni da parassiti o dal freddo.

Lavori culturali: Ai primi di marzo sarchiatura con zappa a mano, 20 Marzo prima rincalzatura, primi aprile seconda rincalzatura e successivamente scerbature.

Questi lavori sono stati fatti con terreno perfettamente asciutto.

La vegetazione è stata sempre lussureggiante, ma l'accestimento non molto forte.

Il frumento ha resistito perfettamente all'allettamento e fino alla metà del mese di Giugno prometteva una produzione abbondantissima, ma in quest'epoca un forte attacco di ruggine (2) ha precipitato la maturazione causando la stretta.

---

(1) Sempre magnifiche produzioni. T. P.
(2) Come si vede, l'Ardito non va immune da ruggine. T. P.

Mietitura 24 Giugno, a terra. Trebbiatura 2 Luglio.

Prodotto di Ett. 0,5 : Granella Q. 12,80. Media per Ett. 25,60. — Paglia Q. 10,20, media per Ett. 20,40.

Osservazioni : Il terreno migliore, la più lauta concimazione, i migliori lavori culturali che si son potuti fare in confronto dell'Ardito del Podere Palazzo Melloni, che era stato seminato a righe distanti cm. 18, si ritiene siano state le ragioni del maggior prodotto.

Podere « Poggio ».

Terreno di medio impasto, fertile — Superficie coltivata a frumento : Ett. 1,7.

Varietà di frumento : Inallettabile Fam. 96 — Quantitativo di seme per Ett. kg. 85.

Semina : prima decade ottobre, a spaglio.

Nascita regolare, accestimento buono, ma tardivo ; vegetazione lussureggiante.

Lavori culturali : a fine inverno erpicatura con erpice snodato, successivamente nel corso della primavera ripetute roncature e scerbature.

Ritardo nella fioritura, ma fecondazione normale.

Allettamento limitato a poche piccole chiazze.

Attacchi di ruggini abbastanza sensibili, ai quali però le piantine hanno resistito efficacemente.

Piogge e giorni freschi ai primi di Luglio hanno utilmente ritardato la maturazione — Mietitura 7-10 Luglio — Trebbiatura 25 Luglio.

Prodotto di Ett. 1,7 : Granella Q. 63,80 ; media per Ett. Q. 37,53 (1) ; Paglia Q. 70,10, stoppia Q. 20 — Totale 90,10. Media per Ett. Q. 53.

Osservazioni : La coltivazione di questo podere con semina a spaglio avrebbe dovuto servire di controllo a tutte le altre seminate a righe. Il caso ha voluto che il prodotto sia stato superiore in modo sensibile ; ma con ciò non credo sia dimostrata la superiorità di questo sistema. Cause di indole ben diversa sono certamente intervenute a favorire questo risultato, quali : la qualità del terreno, la sua costituzione fisica e forse minor ricchezza d'azoto, i più leggeri attacchi di malattie. Certo questo rappresenta una incognita che cercherò di chiarire colle prossime semine facendo prove di semina a righe e di semina a spaglio nello stesso podere (2).

---

(1) Produzione superba! T. P.

(2) Saranno interessantissime. T. P.

*

Quest'anno il frumento ha dovuto subire gli attacchi di molti nemici: dai lunghi freddi invernali, alla siccità primaverile che hanno ritardato notevolmente la vegetazione, dagli attacchi degli insetti a quelli dei parassiti vegetali; ma nonostante ciò dai risultati di queste coltivazioni mi sembra possano trarsi le seguenti deduzioni:

1) Chi coltiva con cura riesce a lottare efficacemente contro tutte le avversità, ottenendo soddisfacenti prodotti anche in annate poco propizie.

2) Per queste terre ed in questo clima è da preferirsi il frumento Inallettabile Fam. 96 all'Ardito, non solo per il maggior prodotto che può dare in granella, ma anche per la grande produzione di paglia, enormemente superiore a quella dell'Ardito, cosa questa che ha la sua importanza nel momento attuale.

3) Non sono soggetti alla stretta solamente i frumenti tardivi, ma anche i precoci, quando sono colpiti da malattie o da avversità meteoriche in momenti critici della loro vegetazione. Quest'anno infatti ha subito maggiormente i danni della stretta l'Ardito dell'Inallettabile 96.

4) La semina a righe distanti cm. 30, e più, permette l'esecuzione di rapidi ed efficaci lavori di zappa che consentono un grande risparmio di tempo, e quindi di spesa, in confronto degli ordinari lavori di roncatura e scerbatura che si è costretti a fare nei terreni seminati a spaglio o a file strette.

5) E' inutile eccedere nella larghezza delle file, perchè il prodotto non ne viene aumentato, nè sono facilitati i lavori. E' sufficiente attenersi fra i 30 ed i 35 cm. a seconda del potere di accestimento del frumento.

6) Più i terreni sono fertili e ben preparati, e le varietà di frumento capaci di accestire, più si può ridurre la quantità del seme, fino a misure che pochi anni fa sembravano inverosimili. Credo si possa arrivare benissimo ai Kg. 55-60 per Ettaro (1).

7) E' importante fare al frumento almeno due leggere rincalzature con terreno perfettamente asciutto per vincere l'allettamento, pur coltivando varietà che presentano già i caratteri di una certa resistenza.

8) La semina a righe distanti cm. 40 può adottarsi quando si vo-

(1) Che ne pensi, Amico Soresi? Io però mi contento di 75-80 Kg. T. P.

glia seminare l'erba medica fra il grano, ma sarà opportuno seminare la leguminosa dopo la seconda rincalzatura (1).

9) Per ottenere buoni prodotti sono indispensabili, oltre agli accurati lavori, le laute concimazioni, specie fosfatiche.

10) Non esiste ancora il frumento miracoloso che produce abbondantemente in ogni luogo; ma l'agricoltore, provando e riprovando, deve cercare la varietà che più si adatta al suo terreno e al suo clima (2).

Pieve di Cento (Ferrara).

Dott. L. CAMPANINI.

(1) Certamente. T. P.
(2) Proprio così. T. P.

Ancora sulla repressione delle frodi agrarie

Non per spirito di polemica, ma per meglio giustificare la mia invocazione ad una legge che valga a tutelare gli agricoltori dalle frodi nella vendita delle piante, debbo una risposta a quanto in proposito scrive sul N. 34 del *Coltivatore* l'egregio prof. Gabotto.

Egli dice: c'è la legge 26 settembre 1920 N. 1363 che tutela a sufficienza gli agricoltori, e quindi se ne sappiano valere chè non c'è bisogno di altre provvidenze.

A mio modesto avviso la legge in parola, allo scopo da me invocato, vale zero e gli agricoltori è inutile se ne valgano. Facciamo un esempio pratico. Tizio acquista 1000 barbatelle, preleva il campione che viene posto in coltura, campione che naturalmente sarà solo di poche barbatelle. Alla vegetazione si potrà decidere la varietà di quelle poche barbatelle, ammesso che vegetino bene (il che può anche non essere), ma non si potrà certo decidere se tutte le 1000 barbatelle siano della stessa varietà. Ed è questo che si vuole.

Non è la stessa cosa prelevare un campione di concime o di sementi ed il prelevare un campione di barbatelle o di altre piante, dato che non solo alle viti si deve pensare. Può essere il caso che il campione corrisponda alla varietà richiesta e che ciò nonostante il monte rappresenti il miscuglio da me deprecato. Può anche succedere che, per una fatalità, il campione non corrisponda e che il monte nella grande maggioranza rappresenti invece la varietà richiesta, riducendo il danno al minimo e forse trascurabile.

Che si debba ritenere che le barbatelle in vendita siano ormai tutte bimembri è ancora un pio desiderio. In molte regioni che si ritengono immuni (e per quanto poche, ve ne sono) o in quelle dove non sono stati ancora fatti esperimenti tali da rendere tranquillo l'agricoltore sul port'innesto e marza da scegliere, per non esporsi a dolorose sorprese, si piantano ancora barbatelle di franco piede, sistema non encomiabile ma certo molto giustificato. Barbatelle innestate o franche rappresentano però sempre lo stesso pericolo di danno se miste di varietà.

Un'ultima considerazione: i campioni, dice la legge, debbono essere inviati per coltura alle Istituzioni a ciò autorizzate, le quali saran certo poche, creando quindi delle difficoltà all'esecuzione della legge, che insisto essere non rispondente allo scopo.

Colle Cattedre di Agricoltura, oggi fortunatamente così diffuse, il controllo da me proposto non solo sarebbe facile ed alla portata di tutti, ma sopratutto si renderebbe veramente efficace.

Con tali chiarimenti mi auguro che anche il mio egregio contraddittore voglia associarsi nell'invocare la legge da me caldeggiata.

Perugia, 13 dicembre 1926. ANGELO SCHILEO.

Briciole

Siamo al termine dell'anno, e di un anno che passerà ai ricordi quale commemorativo di S. Francesco d'Assisi. Il Santo dell'umiltà e della bontà, che chiamava coi dolci nomi di fratello e sorella ogni cosa creata siccome avente comune il principio, nel suo mirabile cantico delle creature, loda il Signore Iddio che ci ha donato anche la terra ferace che ci nutre:

Laudato si, mi Signore, per sora nostra madre terra
la quale ne sustenta et governa
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herbe.

Nel nome di questa grande Madre, che particolarmente affidata alle cure pazienti e vigili degli agricoltori sostenta tutte le creature del buon Dio, il « Coltivatore » *invoca, per l'anno nuovo, sorti propizie all'opre e ai frutti dei suoi fedeli lettori.*

♣

Charleston, fox-trot e massaie italiane.

Si tratta di istruire le nostre massaié: compito arduo.

Non dobbiamo trascurare queste benemerite creature che nella loro semplicità, umiltà e saggezza rappresentano cardini formidabili della *società rurale!*

Altro che le « Scuole di Charleston e di Fox-trott »! Bisogna insegnare alle nuove massaie, a quelle che popoleranno l'Italia più grande e forte di domani, quel tanto di agricoltura casalinga e moderna che può e deve loro interessare e che apporterà notevoli benefici alle singole famiglie nonchè alla collettività.

Pollicoltura razionale ed allevamenti piccoli in genere, orticoltura, frutticultura (con riguardo speciale alla essiccazione, confezione e spedizione delle frutta, nonchè alla preparazione di composte e marmellate casalinghe), bachicoltura, caseificio etc., potranno essere materie di insegnamento pratico.

In alcune regioni progredite v'è già qualcosa di organizzato in proposito; ma... torneremo prestissimo sull'argomento e pertanto confidiamo che il 1927 ci sia propizio anche per questo.

♣

Il Kikuyo, non meglio identificato, è una graminacea foraggera raccolta nel 1911 da un botanico del Transvaal (il Sig. David Forbes) sulle pendici del Monte Kénta — Africa orientale inglese — tra i 1000 ed i 3000 metri — e descritta successivamente.

Soltanto per eccezione questa pianta produce i semi e si è obbligati quindi a propagarla per stoloni.

Nell'Eritrea, nell'Abissinia e nell'Uganda il *Kikuyo* è stato trovato anche a 2500-3000 metri di altezza!

Questo Kikuyo dà ottimo foraggio appetito al bestiame, ed è pianta poco esigente, fornita di grande resistenza al caldo e al freddo.

I colonizzatori stranieri ritengono che il *Kikuyo* possa risolvere qualche problema di agricoltura coloniale e pertanto viene sperimentato con successo anche al Marocco.

E nelle nostre colonie ha importanza il *Kikuyo?*

♣

Al telefono.

— *Mi hanno suggerito di tentare l'allevamento della pecora Karakul in Sicilia. Vi sembra una buona idea?*

— E perchè no? Potrà forse trovare un ambiente propizio, ed in questo caso tentare... non nuoce. Lei sa bene che dagli agnellini Karakul si ricavano le magnifiche e preziose pellicce di Astrakan.

— *E da quale regione bisogna importare queste pecore?*

— Dall'Afganistan o dal Turkestan... e il viaggio è un po' noioso! Ma non si spaventi per questo.

Rivista della stampa italiana ed estera

"La Battaglia del Grano,,.

Sotto la presidenza di S. E. Benito Mussolini, il Comitato Permanente del Grano si è riunito in questi giorni, a Roma, a varie riprese.

Problemi di grande importanza — e che in altre epoche potevano sembrare scogli insormontabili — sono stati affrontati, discussi, avviati alla migliore soluzione colla necessaria ponderatezza, ma con altrettanta celerità e con caratteristico spirito coraggioso e volitivo.

La stampa quotidiana ha dato immediata e sommaria relazione delle questioni trattate dal Comitato Permanente del Grano, e tra le quali primeggiano: il credito agrario, la propaganda, i concimi ed i loro prezzi, le opere di bonifica. Noi non mancheremo di illustrare in seguito, alcuni aspetti dei più interessanti argomenti.

La fermentazione delle rape.

Sul « Bollettino » di Trento, il Dr. Paulin, occupandosi delle rape come alimento umano, dice che per ovviare all'inconveniente del sapore dolciastro che permane anche dopo la loro cottura, « nella Venezia Giulia predomina, chissà già da quando, l'uso di sottoporre le rape dopo la raccolta, ad una fermentazione.

I contadini di laggiù si servono di un tino, dove mettono le rape, dopo averle pulite dalla terra, dalle radici e dalle foglie; sopra le rape versano poi un po' d'acqua e un po' di sale. Nel tino le rape passano l'inverno, subendo una fermentazione che le rende acidule e gustose. In primavera le rape vengono tolte dal tino secondo il fabbisogno famigliare, grattugiate grossolanamente e fritte in padella con grasso e qualche salsiccia. Le rape così preparate divengono eccellenti.

La Brassica rapa dà all'analisi il 2-5 per cento di zucchero e de-

strina che in presenza dei lieviti alcoolici entrano facilmente in fermentazione, trasformandosi in alcool e gas carbonico; l'alcool poi si ossida e dà acido acetico.

Ciò premesso, i nostri agricoltori possono benissimo adottare e perfezionare nel modo seguente il sistema succitato della produzione delle rape acidule:

Nelle Giudicarie e altrove, per avere un po' di vino in casa, si importano delle uve dalla Val Lagarina o dal Basso Sarca. I residui della vinificazione e le vinacce servono egregiamente per agevolare la fermentazione delle rape. Ecco come si procede. Dopo aver pulite le rape, come si è detto sopra, si tagliano in due o tre pezzi, quindi nel tino si fa uno strato di rape ed uno di vinacce dello spessore di 5 cm., poi di nuovo rape e sopra vinacce; e così via. Ad operazione compiuta si riempie il tino di acqua e si aggiunge un po' di sale. Il tino, ripeto, deve trovarsi in un ambiente un po' caldo.

Seguendo queste norme, la fermentazione sarà più sollecita e le rape diverranno non soltanto acidule, ma anche di sapore vinoso piacevole ».

Al caro amico Comm. **P. STACCHINI** che ha perduto la sua dolce Compagna, le più affettuose condoglianze. T. P.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente della Sezione Zootecnica presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Catanzaro** è aperto il concorso. Le domande, corredate dai documenti di rito, dovranno essere inviate al Presidente della Cattedra di Catanzaro entro il 15 gennaio 1927.

— **L'Esposizione Internazionale di Montpellier.** — A cura del comitato organizzatore è stato recentemente pubblicato il regolamento generale dell'Esposizione stessa. Posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e di alte personalità francesi, l'Esposizione comprenderà 10 sezioni: Agricoltura — Commerci e Industrie — Igiene e Turismo — Prodotti Coloniali — Arti casalinghe — Lavori, Arti meccaniche, Tirocinio — Belle Arti — Insegnamento — Mutualità e Opere sociali — Invenzioni e Novità. — Gli industriali e commercianti che desiderano prendere parte a questa Esposizione, che si svolgerà dal 26 maggio al 26 giugno 1927, possono richiedere il regolamento, il programma ed il foglio d'ammissione, al Commissariato generale - 16 Rue de la République — Montpellier.

— **L'Esposizione delle Macchine agricole di Parigi,** che avrà luogo dal 17 al 24 gennaio 1927, potrà essere visitata approfittando della speciale gita organizzata dalla S. N. A. C. I. di Firenze - Borgo de' Greci, 8.

— **Per l'organizzazione del secondo congresso nazionale di frutticoltura,** che si terrà dal 5 al 20 settembre 1927 a Massalombarda, si è svolta or sono pochi giorni, al Ministero dell'Economia Nazionale, una riunione di frutticultori e tecnici.

Piccole notizie.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE

— **Ibrido di frumento e di segale.** — M. Guignard ha presentato all'Accademia delle Scienze una nota di M. Blarnighem su gli ibridi di frumento e di segale fertili come i grani coltivati e con diverse qualità di farina. Finora la grande maggioranza degli ibridi frumento-segale erano sterili, ma grazie ai mezzi ingegnosi adoperati, questo scoglio ha potuto questa volta essere evitato. Il procedimento è generale, dice l'autore: la sterilità degli ibridi intergenetici non è fondamentale e può essere evitata con l'opera intelligente di chi eseguisce l'ibridazione. (Da *Le Réveil Agricole*).

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Le condizioni delle colture dei cereali d'inverno negli Stati Uniti**, e più propriamente nella zona centrale del Missisipì, risultano assai buone, secondo le ultime notizie ricevute dal Governo, mentre in qualche zona dell'ovest le colture anzidette sono poco favorite, per il tempo persistentemente asciutto.

BONIFICHE.

— **L'Istituto di Economia e Statistica Agraria** allo scopo di conoscere più esattamente le condizioni presenti delle *bonifiche* in Italia, ha deliberato di prendere in esame tale problema, eseguendo indagini e studi sui più importanti lavori di bonifica fatti ultimamente e sui tipi di fabbricati rurali scelti nelle nuove aziende.

SELVICOLTURA.

— **La grande superficie boschiva della Russia** è messa in rilievo nello studio recentemente pubblicato da E. Eitanger. Egli afferma che le foreste di questo Paese coprono una superficie di 612 milioni di ettari.

ZOOTECNIA - PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Conoscere l'età dei conigli** non è sempre facile, scrive «Il Pollicultore», ed i modi più approssimativi sono i seguenti: Nei conigli giovani le articolazioni delle coscie anteriori e dei ginocchi sono nettamente separate, tanto che introducendovi l'unghia si può sentirvi più o meno il distacco fra esse, mentre nei vecchi sono quasi attaccate. I denti neri e le unghie molto lunghe sono di vecchi conigli. Quando i conigli non hanno ancora un anno, le unghie delle zampe anteriori non sorpassano affatto i peli, passato il primo anno cominciano a sorpassarli. Nel secondo anno tendono a incurvarsi. Naturalmente quando i conigli sono liberi e raspano il terreno, questi caratteri sono meno accentuati. Infine, l'occhio meno vivo, le palbebre rugose sono pure caratteri speciali, indicanti una certa età.

COLONIE.

— **Una visita di S. E. Bolzon all'Istituto Agricolo Coloniale ed agli altri Istituti Agrari di Firenze.** — Il 20 u. s. S. E. P. Bolzon, Sottosegretario di Stato per le Colonie, si è recato a Firenze ed ha visitato con molto interesse l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, il quale possiede ricche collezioni di prodotti coloniali e di materiale per la propaganda. S. E. Bolzon si è quindi recato successivamente a visitare il R. Istituto Botanico, l'Orto Botanico, la R. Scuola di Pomologia ed il R. Istituto Superiore Agrario e Forestale, riportando ottima impressione. In una riunione tenuta in Prefettura, S. E. Bolzon ha esternato *la ferma volontà del Governo, di valorizzare sempre più l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano*, unico che in Italia prepara il personale per la colonizzazione. Risolti alcuni problemi di carattere finanziario, i dirigenti dell'Istituto e degli Enti sovventori hanno prospettato la necessità della collaborazione di tutte le Provincie italiane per dare all'I. A. C. I. una definitiva e più degna sistemazione.

— **Somalia Italiana.** — Da una relazione presentata dal Conte De-Vecchi di Val Cismon, al Ministero delle Colonie, si rilevano questi confortanti dati che ci piace riportare. Nell'anno 1927-28 la Società Agricola Italo-Somala avrà in coltivazione circa 5000 ettari di terreno, mentre nella zona Merca-Genale sono distribuiti circa 25.000 ettari di terreno dei quali può calcolarsi saranno in coltivazione «circa quindicimila». In complesso, 20.000 ettari che daranno raccolto.

Data la proporzione media normale, all'inizio dello sfruttamento della terra, S. E. De Vecchi ritiene che almeno 12.000 ettari siano coltivati a cotone e gli altri 8000 a diversi prodotti. Alla meno che media produttività di «due quintali di cotone per ettaro» si avranno 24.000 quintali di fibra al raccolto.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Due nuove Sezioni della R. Stazione Bacologica Sperimentale** di Padova sono state costituite a Quinto Valpantena (Verona) e ad Altopascio (Lucca), allo scopo: 1) di allevare, studiare, selezionare specialmente le razze indigene e qualcuna delle esotiche più importanti per la confezione degli incroci; 2) di eccitare e favorire la sericoltura e la istruzione sericola nelle zone che possono dare ad essa, per più ragioni, un maggiore ed eccellente contributo; 3) di sviluppare la gelsicoltura, migliorarne la coltura e difenderla dalle malattie; 4) di formare esperti bigattini per la propaganda ed il miglioramento degli allevamenti; 5) istituire stanze assaggio bozzoli.

— **La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria** istituisce due nuove Sezioni, rispettivamente a Nizza Monferrato ed a Moncalvo, e si accinge a svolgere il Concorso Provinciale per le piccole opere irrigue, del quale si sono interessati tanto il Ministero per l'E. N., che la Feder. Naz. delle Irrigazioni.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Per il Prestito del Littorio** gli agricoltori italiani hanno largamente contribuito e contribuiscono tutt'ora, dimostrando un magnifico slancio patriottico. Giorni or son., S. E. il Ministro Volpi ha ricevuto il Comm. Dr. Gino Cacciari che accompagnava una commissione di ispettori della Confederazione Generale Agricoltori Fascisti, composta dei Dottori Ramponi, Mantovani, Taddeini, Sermasi, Gennari, Calzoni, Chellini. Il Ministro delle Finanze ha preso vivo interesse alle dettagliate relazioni fatte dalla Commissione, circa la propaganda svolta dalle Federazioni Fasciste dei Sindacati Agricoltori e l'importanza delle sottoscrizioni nelle varie regioni ispezionate; ed infine si è vivamente compiaciuto, rivolgendo un caldo elogio a tutti gli agricoltori italiani ed alla loro Organizzazione Sindacale.

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Importazione di pomodoro negli Stati Uniti.** — La totale importazione dei *pelati* negli Stati Uniti è ascesa nell'anno fiscale 1926 a libbre 84.896.993 per dollari 4.066.383 contro 73.902.393 libbre per dollari 3.545.829 nell'anno fiscale precedente (1925). Quella del *concentrato*, da libbre 17.382.065 per dollari 1.537.586 è leggermente aumentata a libbre 18.178.819 per dollari 1.594.056. Nel giugno ultimo l'importazione dei *pelati* italiani negli Stati Uniti è ascesa a libbre 2.747.440 e quella del *concentrato* a libbre 2.093.236, diminuendo nel luglio seguente l'importazione dei *pelati* a 1.779.022 libbre e quella del *concentrato* a libbre 760.443. Evidentemente l'aumento dell'esportazione dei nostri pomodori, va ricercato nelle loro qualità, colore, dolcezza, gusto, valore nutritivo e possibilità di maggiore concentrazione, che fanno del nostro prodotto, uno di quelli maggiormente apprezzati e ricercati sui mercati esteri.

DIVERSE.

— **A Vice Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura** è stato riconfermato il Sig. Louis Dop, delegato della Francia. Ce ne rallegriamo.

— **L'Ente Nazionale Serico.** — E' stato approvato dal Consiglio dei Ministri un importante provvedimento per la costituzione del nuovo «Ente Nazionale Serico», che dovrà disciplinare e coordinare tutte le attività di propaganda, incoraggiamento ed incremento da svolgersi nell'ambito delle industrie bacologiche.

DOMANDE E OFFERTE.

INDICE ALFABETICO

DEL FASCICOLO 132 DEL "COLTIVATORE„ (VOLUME SECONDO DEL 1926)

— A —

— B —

— C —

— D —

— E —

— F —

— G —

— I —

— L —

— M —

— N —

— P —

— Q —

— R —

— S —

— U —

— V —

— Z —

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monferrato.